

Nel corso del 1998 si è interrotta l'ascesa del prezzo al consumo in atto dalla seconda metà del 1996. A partire dal mese di maggio, l'indice ha iniziato a flettere, risentendo anche degli effetti di un intervento dell'Autorità volto a ridefinire le modalità di indicizzazione delle tariffe attraverso la sostituzione del gasolio quotato sui mercati internazionali a quello domestico (delibera 23 aprile 1998 n. 41; si veda la *Relazione Annuale 1999*). All'inversione di tendenza ha anche contribuito l'andamento cedente delle quotazioni petrolifere sui mercati internazionali.

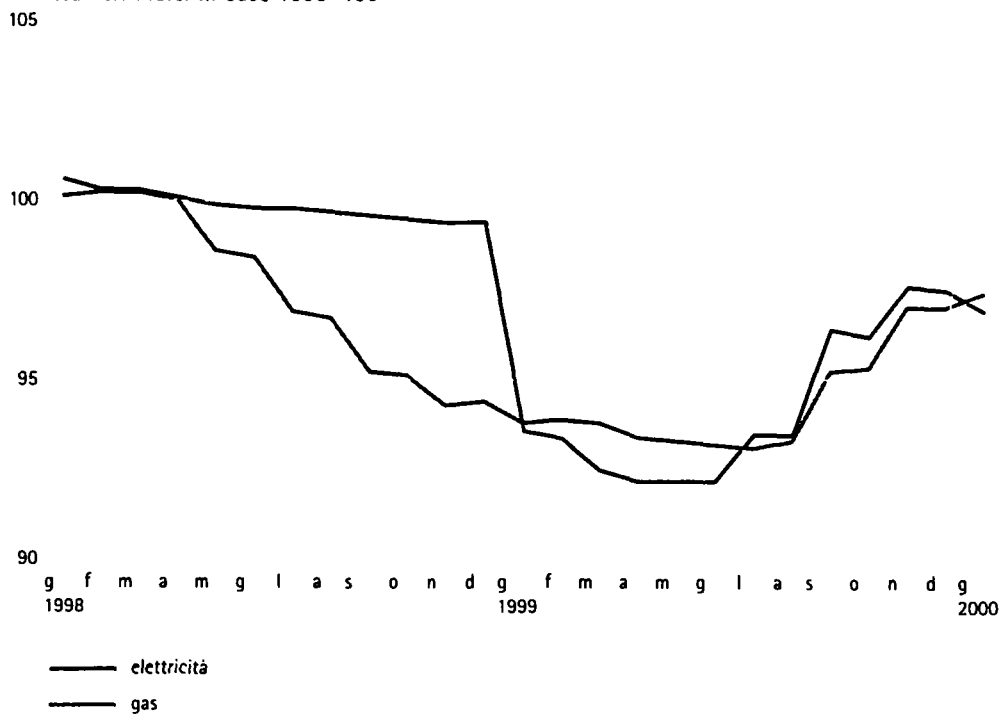
La caduta tendenziale del prezzo al consumo del gas è proseguita oltre la prima metà del 1999, nonostante i concomitanti rialzi dei prezzi del greggio e del gasolio. Hanno influito su tale andamento i ritardi di trasmissione impliciti nel nuovo meccanismo di adeguamento bimestrale stabilito dall'Autorità con la delibera n. 52/99 (che ha riferito l'indicizzazione a una media mobile semestrale del prezzo internazionale dei combustibili).

A partire dal mese di settembre, il rialzo del prezzo all'importazione del greggio ha cominciato ad avvertirsi anche sul prezzo al consumo del gas, fino a sospingerne l'incremento su valori dell'ordine del 5 per cento a fine anno. In entrambi gli anni si è comunque avuta una flessione in termini medi annui: - 1,4 nel 1998 e - 1,6 per cento nel 1999, a fronte di una riduzione del 2,7 e di una crescita del 4,2 per cento registrate dal complesso dei beni energetici inclusi nel paniere Istat dei prezzi al consumo.

L'inversione di tendenza intervenuta nel 1999 non è stata sufficiente a ricondurre il prezzo reale del gas sui livelli su cui si situava all'inizio dell'anno precedente. Un andamento analogo si riscontra anche per il prezzo reale dell'energia elettrica (Fig. 3.1).

FIG 3.1 PREZZI AL CONSUMO IN TERMINI REALI DEL GAS NATURALE
E DELL'ENERGIA ELETTRICA^(A)

Numeri indici in base 1995=100



(A) Deflazionati con l'indice generale dei prezzi al consumo.

Analisi dei prezzi al consumo nei capoluoghi di regione

Diversamente dal caso dell'energia elettrica, le tariffe del gas naturale per usi civili distribuito a mezzo rete urbana sono differenziate non soltanto per tipologia di consumo e dimensione dell'utente, ma anche per ambito territoriale. Le aziende distributrici locali possono fissare le tariffe per il gas destinato a riscaldamento individuale (tariffa T2) o a riscaldamento centralizzato, o usi artigianali e commerciali e altri usi (tariffa T3), ma devono rispettare la corrispondenza fra costi e ricavi, con un profilo degressivo rispetto ai volumi di consumo (per la descrizione del metodo tariffario vigente, si rimanda alla *Relazione Annuale 1999*).

L'articolazione territoriale delle tariffe praticate per le diverse categorie d'uso dà luogo a oltre 1.100 bacini tariffari (per un totale di 5.505 comuni serviti da 774 esercenti, dati al 31 dicembre 1998). Qualche indicazione di sintesi si può ottenere dall'analisi dei dati riguardanti i capoluoghi di regione per quanto riguarda sia le tariffe al netto delle imposte (Tav. 3.5), sia i prezzi al lordo di queste ultime (Tav. 3.6).

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAV. 3.5 TARIFFE DEL GAS NATURALE NEI CAPOLUOGHI DI REGIONE^(A)

Anno 1999; lire/mc, prezzi al netto delle imposte

TARIFFA	T1	T2 ^(B)		T3	T4	
USO	COTTURA E ACQUA CALDA	RISC. INDIVIDUALE		RISC. CENTR. USI ARTIG. E COMM.	USI INDUSTRIALI	
CONSUMO		<250 mc/a	>250 mc/a		<100 kmc/a	>100 kmc/a
ANCONA	571	468	468	434	362	335
AOSTA	571	535	535	522	362	335
BARI	617	549	549	522	362	335
BOLOGNA	571	452	452	445	362	335
CAMPOBASSO	571	471	471	450	362	335
FIRENZE	571	475	475	464	362	335
GENOVA	571	534	534	493	362	335
L'AQUILA	571	405	405	378	362	335
MILANO	571	551	551	498	362	335
NAPOLI	663	746	746	659	362	335
PALERMO	709	729	729	682	362	335
PERUGIA	571	472	472	424	362	335
POTENZA	571	448	448	414	362	335
ROMA	617	606	606	593	362	335
TORINO	571	487	487	457	362	335
TRENTO	571	443	443	438	362	335
TRIESTE	571	513	513	498	362	335
VENEZIA	571	471	471	423	362	335

(A) Non vi è distribuzione di gas naturale a Reggio Calabria, a Cagliari e in Sardegna.

(B) Dato medio ponderato con le vendite relative al 1995.

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAV. 36 PREZZI DEL GAS NATURALE NEI CAPOLUOGHI DI REGIONE^(A)

Anno 1999; lire/mc, prezzi al lordo delle imposte

TARIFFA	T1	T2 ^(B)		T3	T4	
USO	COTTURA E ACQUA CALDA	RISC. INDIVIDUALE		RISC. CENTR. USI ARTIG. E COMM.	USI INDUSTRIALI	
CONSUMO		<250 mc/a	>250 mc/a		<100 kmc/a	>200 kmc/a
ANCONA	755	779	998	957	477	444
AOSTA	722	823	1.042	1.027	463	430
BARI	800	791	1.005	973	477	444
BOLOGNA	770	795	1.014	1.005	477	444
CAMPOBASSO	720	665	863	839	475	442
FIRENZE	770	811	1.030	1.017	477	444
GENOVA	769	882	1.101	1.052	477	444
L'AQUILA	749	619	833	800	475	442
MILANO	733	878	1.103	1.040	475	442
NAPOLI	851	1.028	1.242	1.137	475	442
PALERMO	860	963	1.161	1.105	463	430
PERUGIA	733	759	978	921	475	442
POTENZA	749	670	884	843	475	442
ROMA	820	981	1.200	1.183	477	444
TORINO	770	826	1.045	1.008	477	444
TRENTO	722	713	932	926	463	430
TRIESTE	722	797	1.016	998	463	430
VENEZIA	733	793	1.025	968	477	444

(A) Non vi è distribuzione di gas naturale a Reggio Calabria, a Cagliari e in Sardegna.

(B) Medie ponderate con le vendite del 1995.

La tariffa T1, riferita all'uso del gas per cottura cibi e produzione di acqua calda, presenta valori più elevati nei capoluoghi del Mezzogiorno. A fronte di una media nazionale valutabile intorno alle 760 lire al metro cubo (590 lire/mc al netto delle imposte), in città come Palermo o Napoli il prezzo risulta infatti più elevato di circa 100 lire il metro cubo.

Una ragione di questo divario è il basso consumo specifico, inteso come il rapporto fra il numero di calorie erogate e il numero di utenti serviti. La maggiore incidenza unitaria del costo di distribuzione (a cui anche concorrono investimenti per la realizzazione delle reti di distribuzione) viene mitigata dal meccanismo con il quale il costo della materia prima viene ridotto in tariffa in proporzione al consumo specifico.

La tariffa per il gas impiegato in usi industriali di basso consumo (T4) è uniformemente pari a 362 lire al metro cubo, per consumi inferiori ai 100.000 mc annui, e a 335 lire per consumi compresi fra 100.000 mc e 200.000 mc annui, al netto delle imposte. Di contro, il prezzo al lordo delle imposte risulta lievemente inferiore ad Aosta, Trento, Trieste e Palermo rispetto agli altri capoluoghi, perché le regioni a statuto speciale hanno deciso di non riscuotere l'addizionale regionale che grava invece sul prezzo del gas nelle regioni a statuto ordinario. Ne consegue un'incidenza fiscale per il gas destinato a questi usi del 22 per cento nelle regioni a statuto speciale, circa due punti percentuale inferiore a quella che si riscontra altrove.

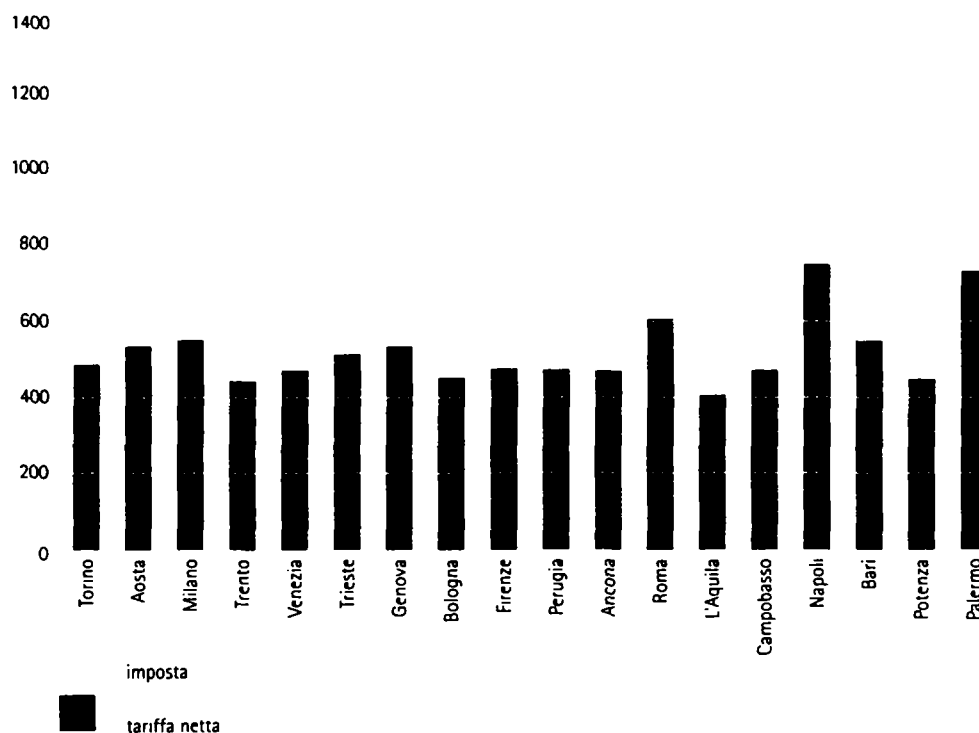
Il confronto al netto delle imposte tra le tariffe autonomamente determinate dalle aziende distributrici nel rispetto dei vincoli sopra citati rivela ampie differenze territoriali. Nei 18 capoluoghi considerati ve ne sono dieci in cui la tariffa T2 è inferiore alle 500 lire/mc, cinque in cui è compresa fra 500 lire/mc e 600 lire/mc e tre in cui supera le 600 lire (Napoli, Palermo e Roma). La tariffa massima (746 lire/mc, a Napoli) è quasi doppia di quella minima (405 lire/mc, all'Aquila). Il gas destinato agli usi per riscaldamento centralizzato e ad altri usi (tariffa T3) è invece meno caro all'Aquila e più caro a Palermo e Napoli (tanto al lordo, quanto al netto delle imposte).

Il confronto con il 1998 mostra lievi variazioni, con andamenti diversi a seconda della tipologia di consumo considerata. Il prezzo al lordo delle imposte risultava lievemente superiore a quello del 1998 per gli usi T1 (fra il +1,7 per cento di Roma e Bari, e il +1,9 per cento di Trento, Trieste, Aosta e Campobasso), ma sensibilmente inferiore per gli usi T2 (fra il -3 per cento di Torino e il -5,2 per cento dell'Aquila per i consumi minori di 250 mc/a, e fra il -2,4 per cento di Napoli e Roma e il -3,7 per cento dell'Aquila per i consumi superiori a 250 mc/a), gli usi T3 (fra il -2,4 per cento di Roma e il -3,6 dell'Aquila) e gli usi T4 (fra il -4,9 per cento e il 5,5 per cento per i consumi inferiori a 100.000 mc/a e fra il -5,2 per cento e il -5,8 per cento per i consumi fra 100.000 e 200.000 mc/a).

Nel 1999, l'incidenza fiscale era pari in media a circa il 23 per cento per gli usi T1 e al 24 per cento per gli usi T4; saliva al 36 per cento per gli usi T2 con consumi inferiori a 250 mc/anno e al 50 per cento per gli usi T2 con consumi superiori a 250 mc/anno, con una variabilità territoriale in funzione del livello della tariffa e dell'imposta (Fig. 3.2), oltre che dei consumi medi. L'incidenza superava il 50 per cento per gli usi T3 (si veda la Tav. 3.7 per il dettaglio dell'incidenza fiscale).

FIG. 3.2 COMPOSIZIONE DEL PREZZO DEL GAS PER RISCALDAMENTO INDIVIDUALE

Anno 1998, lire/mc; consumi superiori a 250 mc annui



Fonte: Elaborazioni su dati Enel S.p.A. e Istat

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAV. 3.7 INCIDENZA FISCALE SUL GAS NATURALE NEI CAPOLUOGHI DI REGIONE(A)

Anno 1999; incidenza percentuale delle imposte sul prezzo lordo

TARIFFA	T1	T2(B)		T3	T4	
USO	COTTURA E ACQUA CALDA	RISC. INDIVIDUALE		RISC. CENTR. USI ARTIG. E COMM.	USI INDUSTRIALI	
CONSUMO		<250 mc/a	>250 mc/a		<100 kmc/a	>200 kmc/a
ANCONA	24,4	39,9	53,1	54,7	24,1	24,6
AOSTA	20,9	35,0	48,7	49,1	21,7	22,1
BARI	22,9	30,6	45,4	46,3	24,1	24,6
BOLOGNA	25,8	43,2	55,5	55,7	24,1	24,6
CAMPOBASSO	20,7	29,2	45,5	46,3	23,7	24,2
FIRENZE	25,8	41,5	53,9	54,4	24,1	24,6
GENOVA	25,8	39,5	51,5	53,1	24,1	24,6
L'AQUILA	23,8	34,5	51,3	52,7	23,7	24,2
MILANO	22,1	37,3	50,1	52,1	23,7	24,2
NAPOLI	22,1	27,4	39,9	42,1	23,7	24,2
PALERMO	17,6	24,3	37,2	38,3	21,7	22,1
PERUGIA	22,1	37,9	51,8	54,0	23,7	24,2
POTENZA	23,8	33,1	49,3	50,9	23,7	24,2
ROMA	24,8	38,2	49,5	49,9	24,1	24,6
TORINO	25,8	41,0	53,4	54,7	24,1	24,6
TRENTO	20,9	37,9	52,5	52,7	21,7	22,1
TRIESTE	20,9	35,6	49,5	50,1	21,7	22,1
VENEZIA	22,1	40,6	54,1	56,3	24,1	24,6

(A) Non vi è distribuzione di gas naturale a Reggio Calabria, a Cagliari e in Sardegna.

(B) Dato medio ponderato con le vendite relative al 1995.

Anche la struttura delle aliquote legali dell'imposta di consumo, dell'addizionale regionale e dell'IVA mostra una certa variabilità territoriale cui anche concorrono le riduzioni tuttora in vigore per le aree oggetto dell'intervento della ex Cassa del Mezzogiorno (Tav. 3.8).

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAV 38 IMPOSTE SUL GAS

Lire/mc; aliquote percentuali in vigore al 1 marzo 2000

	T1	T2 <250 mc/a	T2 >250 mc/a	T3	T4
IMPOSTA DI CONSUMO					
NORMALE	75,47	141,57	324,46	324,46	24,20
LOCALITÀ EX CASSA DEL MEZZOGIORNO	63,73	63,73	229,41	229,41	24,20
ADDIZIONALE REGIONALE					
PIEMONTE	38	50	50	50	12
LOMBARDIA	10	30	35	35	10
VENETO	10	38,5	50	50	12
LIGURIA ^(A)	37	50	50	50	12
EMILIA ROMAGNA	37	60	60	60	12
TOSCANA	38	50	50	50	12
UMBRIA	10	10	10	10	10
MARCHE	32	30	30	30	12
LAZIO ^(B)	38 (32)	60 (32)	60	60	12
ABRUZZO	32	32	50	50	12
MOLISE	10	10	10	10	10
CAMPANIA	32	32	50	50	12
PUGLIA	32	32	50	50	12
BASILICATA	32	32	50	50	12
CALABRIA	32	32	50	50	12
ALiquota IVA	10	20	20	20	20

(A) In Liguria vi sono alcune zone per le quali è prevista un'addizionale più bassa.

(B) In parentesi le addizionali applicate nelle località che ricadono nell'ex area della Cassa del Mezzogiorno. Si tratta delle regioni Abruzzo Molise Campania Puglia Basilicata Calabria Sicilia e Sardegna; delle provincie di Frosinone e Latina; di alcuni comuni della provincia di Roma compresi nella zona del comprensorio di bonifica di Latina; di comuni della provincia di Rieti compresi nell'ex circondario di Cittaducale; di alcuni comuni della provincia di Ascoli Piceno inclusi nel territorio di bonifica del Tronto; e delle isole d'Elba, del Giglio e di Capraia.

Confronti internazionali di prezzo

Non diversamente dal caso dell'energia elettrica (*cf.* Capitolo 2), i confronti internazionali di prezzo possono essere effettuati in base a due metodologie: prezzo medio, metodologia utilizzata dall'AIE-OCSE, e consumatore tipo, seguita dall'Eurostat.

L'utilizzo di statistiche sul prezzo medio a fini di confronto internazionale per il settore del gas in Italia - a differenza del caso dell'energia elettrica - è reso più agevole dalla minore variabilità dei prezzi domestici rispetto ai livelli di consumo; pertanto il dato medio non comporta perdita di informazioni e può essere considerato sufficientemente rappresentativo e non distorto.

In questa *Relazione* sono stati utilizzati i dati Eurostat che consentono confronti aggiornati al 1999. Calcolando la media aritmetica dei prezzi delle diverse classi di consumo rilevate dall'Eurostat, si sono ottenuti dati di prezzo medio aggiornati al 1 luglio 1999. Per valutazioni più puntuali, vengono anche mostrate le statistiche relative ad alcune tipologie di consumo, sempre sulla base di statistiche di fonte Eurostat.

I prezzi italiani vengono posti a confronto con la media ponderata basata sui consumi dei singoli paesi in termini di volume (distinti per utenza civile e utenza industriale). Ciò permette di valutare più correttamente l'onerosità relativa dei prezzi italiani, stanti le differenze nei livelli di consumo fra i vari paesi. I confronti sono effettuati in lire/mc, convertendo i prezzi denominati nelle valute nazionali con le rispettive parità fisse contro l'euro o con il cambio corrente per i paesi esterni all'Unione monetaria.

Confronti internazionali in base al prezzo medio

Per le utenze domestiche, il prezzo medio al netto delle imposte in Italia risulta tra i più elevati, superiore alla media europea (ponderata con i volumi di consumo) di circa 39 lire/mc, pari al 6,7 per cento. Al lordo delle imposte il divario risulta di 320 lire/mc pari al 43 per cento, a causa dell'incidenza fiscale che in Italia è circa il doppio di quella media europea.

Per le utenze industriali, il divario risulta di 20 lire/mc, pari al 6,8 per cento nel caso dei prezzi al netto delle imposte e all'1,9 per i prezzi al lordo delle imposte (e al netto dell'IVA; Tav. 3.9) Il confronto dei prezzi al netto delle imposte tra l'Italia e il Regno Unito, paese in cui il mercato del gas naturale è stato da tempo aperto alla concorrenza, fa emergere un divario maggiore rispetto a quello che risulta dal confronto con gli altri paesi. In particolare, la differenza è del 10,8 per cento per le utenze domestiche e del 21 per cento, per quelle industriali. In quest'ultimo caso, data la indisponibilità di dati sul Regno Unito per il periodo considerato nella tavola, il confronto si riferisce al primo

semestre 1999 ed è effettuato sulla base della medesima metodologia.

I prezzi medi calcolati sulla base dei dati Eurostat per il 1999 risultano mediamente superiori a quelli registrati dall'AIE per il 1997, riportati nella *Relazione Annuale 1999*. Fa eccezione l'Italia, per il segmento dell'utenza domestica, i cui valori non si discostano da quelli calcolati dall'AIE per il 1997. Nel caso dell'utenza domestica, lo scostamento dei prezzi vigenti in Italia dalla media ponderata UE (calcolata con riferimento a 11 paesi) si colloca intorno al 40 per cento per i prezzi al lordo delle imposte e al 7 per cento per i prezzi al netto delle imposte.

Per l'utenza industriale il divario appare più limitato. I prezzi al lordo delle imposte (e dell'IVA) risultano superiori alla media ponderata del 3 per cento e quelli al netto delle imposte del 7 per cento. Vi contribuisce anche l'indisponibilità di dati relativi al Regno Unito.

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAV. 39 PREZZO MEDIO PER LE UTENZE CIVILI E INDUSTRIALI

Anno 1999, 1 luglio; potere calorifico kcal/mc = 9.100; prezzi in lire/mc a cambi correnti

PAESI	UTENZE DOMESTICHE		UTENZE INDUSTRIALI	
	AL LORDO DELLE IMPOSTE	AL NETTO DELLE IMPOSTE	AL LORDO DELLE IMPOSTE ^(A)	AL NETTO DELLE IMPOSTE
AUSTRIA	790,0	578,4	437,8	263,6
BELGIO	698,9	552,5	297,6	254,2
DANIMARCA	n.d.	n.d.	405,3	249,6
FINLANDIA	n.d.	n.d.	314,8	192,9
FRANCIA	750,5	635,0	291,8	291,8
GERMANIA	790,9	610,6	364,0	293,1
IRLANDA	799,1	583,3	314,6	236,6
ITALIA	1.076,8	622,5	340,7	307,5
OLANDA	695,5	490,3	367,9	219,9
PORTOGALLO	1.171,0	836,5	616,9	545,8
REGNO UNITO	583,0	555,0		
SPAGNA	735,6	634,2	264,6	264,6
SVEZIA	935,6	552,9		
MEDIA EUROPEA PONDERATA	754,5	583,4	334,4	288,0
ITALIA: <i>scostamento percentuale dalla media ponderata</i>	42,7	6,7	1,9	6,8

(A) I prezzi sono al netto dell'IVA in quanto recuperabile dalle imprese.

Fonte: Elaborazioni su dati Eurostat.

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Confronti in base al prezzo
per tipologia di consumo

Per le piccole utenze domestiche, che impiegano il gas prevalentemente per uso cottura, i prezzi italiani al lordo delle imposte sono tra i più bassi in Europa (Tav. 3.10), sebbene l'incidenza fiscale sia tra le più elevate salvo i casi di Svezia e Austria. Diverso il quadro per livelli di consumo superiori. Il prezzo pagato da utenti con consumi di circa 2.200 mc per gas ad uso riscaldamento è superiore a quello di tutti i paesi europei, con uno scostamento del 70 per cento dal valore medio ponderato europeo. Il divario si accresce per i prezzi corrisposti dagli utenti con consumi di oltre 3.300 mc che risultano superiori del 75 per cento alla media ponderata. Per queste due ultime tipologie di consumo l'incidenza fiscale è notevolmente superiore a quella di tutti gli altri paesi europei.

TAV 3 10 PREZZO DEL GAS NATURALE PER TIPOLOGIA DI CONSUMO: UTENZE DOMESTICHE

Anno 1999, 1 luglio; Potere calorifico kcal/mc = 9.100;
prezzi in lire/mc a cambi correnti; consumi annui in GJ

PAESI	8,37 GJ (217,62 mc) ^(A)		83,7 GJ (2.176,2 mc) ^(B)		125,6 GJ (3.265,6 mc) ^(C)	
	AL LORDO DELLE IMPOSTE	AL NETTO DELLE IMPOSTE	AL LORDO DELLE IMPOSTE	AL NETTO DELLE IMPOSTE	AL LORDO DELLE IMPOSTE	AL NETTO DELLE IMPOSTE
AUSTRIA	830,6	612,1	786,1	575,1	778,4	568,7
BELGIO	1.164,4	937,2	599,0	470,0	567,7	444,2
FRANCIA	1.227,2	1.048,7	637,0	538,4	604,7	509,5
GERMANIA	1.362,6	1.103,5	650,3	489,4	604,7	450,2
IRLANDA	1.443,3	1.283,2	609,3	541,9	571,9	508,2
ITALIA	947,8	743,1	1.120,6	593,2	1.118,2	581,5
OLANDA	1.048,6	871,3	596,4	386,0	595,4	367,9
PORTOGALLO	1.171,0	1.115,3	1.171,0	1.115,3	1.171,0	1.115,3
REGNO UNITO	912,2	868,5	459,4	437,0	447,1	425,8
SPAGNA	1.035,8	892,9	717,7	618,7	698,5	602,1
SVEZIA	1.250,5	804,4	862,4	494,1	836,7	473,4
MEDIA EUROPEA PONDERATA	1.098,3	931,9	660,1	486,7	639,0	464,8
ITALIA: scostamento percentuale dalla media ponderata	-13,7	-20,3	69,8	21,9	75,0	25,1

(A) Uso cottura cibi e produzione di acqua calda.

(B) Uso cottura cibi, produzione di acqua calda e riscaldamento centrale.

(C) Uso cottura cibi, produzione di acqua calda e riscaldamento centrale.

Fonte: Elaborazioni su dati Eurostat.

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Per l'utenza industriale, i prezzi al lordo delle imposte per i livelli di consumo più bassi, riferiti di norma a piccole e medie imprese, sono tra i più elevati in Europa (l'Italia occupa il terzo posto nella graduatoria). Il divario rispetto alla media ponderata si riduce passando alle tipologie di consumo superiori, fino a risultare negativo. In particolare, la tipologia con consumi di oltre 10 milioni di mc presenta un prezzo al lordo delle imposte inferiore del 5,2 per cento rispetto a quello medio ponderato.

Il confronto appare fortemente influenzato dalla scelta del livello di consumo preso a riferimento: in particolare, il risultato cambia a seconda che si consideri la classe con consumi più bassi o quelle superiori. Comune a tutte le tipologie di consumo è invece l'elevata fiscalità, che in tutti i casi contribuisce a spiegare una significativa parte del divario con gli altri paesi (Tav 3.11).

TAV 3.11 PREZZO DEL GAS NATURALE PER TIPOLOGIA DI CONSUMO UTENZE INDUSTRIALI

Anno 1999, 1 luglio; Potere calorifico kcal/mc = 9.100;
prezzi in lire/mc a cambi correnti; consumi annui in GJ

	418,6 GJ (10.883,6 mc) ^(A)		4.186 GJ (108.836 mc) ^(B)		41.860 GJ (1.088.360 mc) ^(C)		418.600 GJ (10.883.600 mc) ^(D)	
	AL LORDO DELLE IMPOSTE ^(E)	AL NETTO DELLE IMPOSTE	AL LORDO DELLE IMPOSTE ^(E)	AL NETTO DELLE IMPOSTE	AL LORDO DELLE IMPOSTE ^(E)	AL NETTO DELLE IMPOSTE	AL LORDO DELLE IMPOSTE ^(E)	AL NETTO DELLE IMPOSTE
AUSTRIA	640,0	560,1	535,5	455,5	377,0	297,1	348,7	268,7
BELGIO	431,4	406,4	374,1	309,2	302,3	249,8	233,5	193,0
DANIMARCA	555,4	404,6	525,6	380,8	363,0	250,9	312,4	210,2
FINLANDIA	465,2	347,9	311,5	221,8	290,9	205,0	272,4	189,8
FRANCIA	457,4	457,4	387,7	387,7	267,4	267,4	194,2	194,2
GERMANIA	468,1	396,9	393,7	322,4	363,5	294,2	307,7	236,5
IRLANDA	534,4	534,4	417,4	417,4	234,0	234,0	234,0	234,0
ITALIA	607,8	572,3	420,2	384,7	283,8	247,9	236,8	208,6
OLANDA	557,9	342,8	533,8	333,1	318,8	231,5	239,1	180,3
PORTOGALLO	997,4	997,4	974,1	974,1	438,3	438,3	426,5	426,5
SPAGNA	497,5	497,5	250,3	250,3	225,6	225,6	192,1	192,1
MEDIA EUROPEA PONDERATA	514,0	458,1	401,5	305,7	305,7	261,5	249,7	210,4
ITALIA: scostamento percentuale dalla media ponderata	18,3	24,9	4,7	25,9	-7,2	-5,2	-5,2	-0,8

(A) Senza fattore di carico.

(B) Con fattore di carico pari a 200 gg.

(C) Con fattore di carico pari a 200 gg. o 1600 ore.

(D) Con fattore di carico pari a 250 gg. o 4000 ore.

(E) I prezzi sono al netto dell'IVA in quanto recuperabili.

Fonte: Elaborazioni su dati Eurostat.

LA LIBERALIZZAZIONE DEL MERCATO

Lo scenario europeo: le realtà nazionali e i progetti

Il processo di liberalizzazione del mercato del gas naturale rappresenta un processo di portata continentale sia per l'impulso impresso dall'azione comunitaria, sia per la dimensione sovranazionale degli aspetti di approvvigionamento della materia prima, di interconnessione delle reti e di diversificazione e integrazione delle imprese.

Influiscono sull'evoluzione in atto gli sviluppi interni ai singoli paesi, l'assetto delle infrastrutture, il comportamento degli operatori. Per l'Italia, dove le prospettive di un'ulteriore crescita della domanda di gas appaiono incoraggianti, l'evoluzione europea costituisce un'importante opportunità di sviluppo e di consolidamento del sistema del gas naturale.

Se è comune la dimensione europea del processo di apertura del mercato, diverse sono le soluzioni organizzative adottate dai vari sistemi nazionali del gas. Il grado di avanzamento del processo di liberalizzazione, l'ampiezza del mercato nazionale e la posizione geografica conferiscono particolare significato agli sviluppi in atto in alcuni paesi come Regno Unito, Francia, Germania, Olanda e Svizzera.

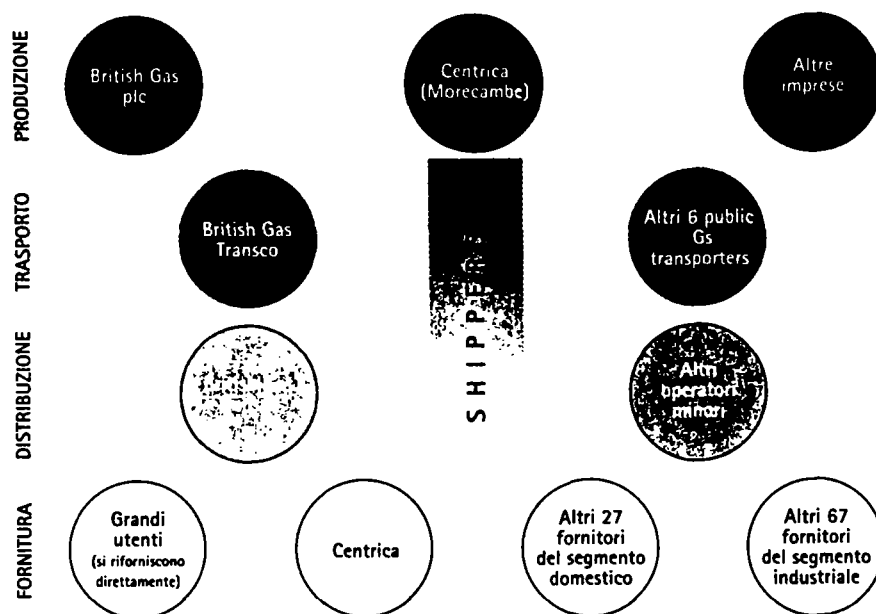
Regno Unito

Nel Regno Unito il mercato è totalmente liberalizzato, anche per gli utenti domestici. Gli oltre 20 milioni di consumatori possono scegliere il fornitore, fra 27 operatori domestici e 67 industriali (Fig. 3.3). La concorrenza fra questi operatori è favorita dall'uguaglianza nelle condizioni di accesso al sistema di trasporto e di distribuzione, con obbligo di bilanciamento giornaliero fra le quantità immesse e le quantità prelevate.

Il processo di liberalizzazione è durato oltre 15 anni, durante i quali l'impresa inizialmente dominante, British Gas, ha attuato dapprima la separazione divisionale e si è poi scissa in Centrica e nella nuova British Gas, di recente riorganizzata. In questi 15 anni si sono succedute quattro fasi: l'uscita dal monopolio e la privatizzazione (1982-88), l'avvio della concorrenza per gli utenti industriali (1988-94), la piena apertura in questo segmento di utenza (1994-96) e l'introduzione della concorrenza per gli utenti residenti (1996-98). Sia Centrica, sia British Gas sono *public companies* quotate.

Il sistema di trasporto e distribuzione è gestito in massima parte da un unico operatore integrato, Transco. Alcuni servizi ancillari (installazione e lettura contatori, allacciamenti, stoccaggio) sono stati recentemente incorporati e

FIG 33 STRUTTURA DEL SETTORE DEL GAS NEL REGNO UNITO



aperti alla concorrenza, altri lo saranno tra breve.

Il sistema di trasporto è distinto in una parte su scala nazionale e in una parte su scala regionale a cui fanno capo le reti di distribuzione a media e a bassa pressione. La prima ha 16 punti di ingresso (compresi sei terminali costieri) e 75 punti di uscita (dei quali 33 verso il sistema regionale) e costituisce per gli operatori che se ne avvalgono (*shippers*) la sede unica di interscambio (*National Balancing Point*) in cui ha anche luogo il bilanciamento giornaliero. I due sistemi sono tra loro interconnessi attraverso impianti di riduzione e regolazione della pressione, dotati di sistemi di telemisura della portata (le pressioni sono comprese fra 38 e 85 bar per il sistema nazionale, e fra 7 e 38 bar per quello regionale).

Nel processo di liberalizzazione ha avuto parte attiva il regolatore di settore, Ofgas (recentemente fusi con il regolatore elettrico Offer, formando Ofgem) al quale la legge istitutiva (*Gas Act* del 1986 e successive modifiche, attuate con il *Gas Act* del 1995 e con il *Competition Act* del 1998) assegna diversi compiti, tra cui garantire che siano soddisfatte tutte le esigenze ragionevoli di trasporto, che i licenziatari siano in condizione di finanziare le loro attività e che si determini una reale concorrenza; promuovere gli interessi dei consumatori in materia di prezzi, condizioni della fornitura, continuità, qualità ed estensione del servizio, posa e manutenzione di condotte, nonché nei servizi ancillari, nel rispetto dell'ambiente e degli interessi dei soggetti più deboli.